Punctum: La Fatalità che ci Sceglie

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Cosa resta davvero di un’immagine quando lo sguardo la attraversa? Molto spesso ci limitiamo a raccogliere un’informazione, un dato estetico o una cronaca silenziosa che scivola via senza lasciare traccia. Eppure, a volte accade un imprevisto: un dettaglio si stacca dal fondo, rompe l’argine della nostra razionalità e ci colpisce con una forza inaspettata. Questa mostra nasce proprio da qui, dal celebre concetto di Roland Barthes che distingue lo *Studium*— l’interesse culturale e tecnico che comprendiamo con l’intelletto — dal **Punctum**, ovvero quella freccia che parte dall'opera e ci trafigge senza preavviso. È l’elemento che non abbiamo cercato ma che ci trova, trasformandoci da semplici spettatori in testimoni emotivi di un istante.

Questa consapevolezza nasce come naturale conseguenza del percorso intrapreso con la precedente mostra dedicata allo **Slow Art Day**. Se in quell'occasione l'invito era quello di riappropriarsi del tempo e di rallentare il ritmo della visione, **Punctum**rappresenta il passo successivo: è il risultato di quella lentezza, il momento in cui lo sguardo, finalmente libero dalla fretta, diventa capace di farsi ferire dalla bellezza. Solo attraverso un'osservazione consapevole e dilatata è possibile intercettare quel dettaglio che, altrimenti, rimarrebbe invisibile.

In questo percorso espositivo, le opere non chiedono di essere osservate con distacco, ma di essere vissute come veri e propri incontri fatali. Attraverso una ricerca che si muove tra l'imprevisto e la memoria, gli artisti invitano a esplorare il dettaglio che disturba l'armonia per generare un nuovo senso, attivando agganci soggettivi capaci di risvegliare ricordi tanto personali quanto universali. È negli spazi vuoti, in quel silenzio tra ciò che è rappresentato e ciò che sentiamo, che l'opera smette di

essere un oggetto e diventa un'esperienza.

Questa rassegna non è dunque una celebrazione della perfezione formale, quanto piuttosto un elogio dell’imperfezione vibrante e del particolare che scardina l’ovvio. Siamo invitati a soffermarci sulla fatalità che punge: una piccola macchia di colore, un gesto sfocato o una luce apparentemente fuori posto che, all'improvviso, rende l'immagine viva e necessaria. Come scriveva Barthes, il Punctum è quel caso che ci ghermisce e ci ferisce. Vi invitiamo a camminare tra queste opere senza alcuna fretta, cercando non ciò che riuscite a capire razionalmente, ma ciò che ha il potere di fermarvi. Lasciate, per una volta, che sia l’immagine a scegliere voi.

A cura di Cristina Madini

In esposizione opere di: Atta (Antoinette Tontcheva – Belgium), Cosmin Brendea (Romania), Martine Cecchetto (France), Jaime Cuadrench (Spain), Fiz Domínguez Pérez (Spain), Ashley Gray (England), ZaZa Herzet (Belgium), Violeta Hristova-Mintcheva (Bulgaria/Germany), Andrea T. Keul (Germany), Jayde Kim (South Korea), Christian Kleiman (Spain), Rebeccah Klodt (USA), Rahim Lascandri (Switzerland), Fiona Livingstone (Australia), Tarja Pajuniemi (Finland), Rosalorenza (Italy), Josefina Temin (Mexico), Margus Veisveer (Estonia), Wei Wei (USA), YOSHIKO (Japan).

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/punctum-la-fatalit-che-ci-sceglie/152558